

Storia di Montalbano

La serie *Il commissario Montalbano* s'è affermata nella programmazione televisiva italiana (e non solo italiana) come una trasmissione atipica che coniuga, in modo tanto esemplare quanto raro, la qualità e il successo. Questo felice accostamento di successo e qualità è stato messo in evidenza dagli osservatori, dai critici e dagli studiosi del fenomeno televisivo. Volendo studiare più a fondo il fenomeno, per passare dalle prime intuitive impressioni e valutazioni all'analisi delle ragioni che lo hanno prodotto, emergono alcune questioni. La prima di esse è: sino a che punto il commissario Montalbano può essere considerato un personaggio televisivo circoscritto in una fiction seriale? In una prospettiva sincronica, possiamo sostenere che il personaggio del commissario Montalbano usufruisce di quella "intermedialità" che è ormai caratteristica costitutiva dell'attuale sistema dei mezzi di comunicazione di massa. La serie televisiva acquista dunque il suo significato se viene inserita nella rete intertestuale, interdiscorsiva e soprattutto intermediatica in cui il suo protagonista circola vorticosamente. Da qui, il valore di *cult* che il personaggio ha da tempo acquisito, dando luogo a fenomeni che fuoriescono dall'universo immaginario per diffondersi nel mondo della nostra esperienza vissuta. Ne deriva la seconda questione: siamo certi che una figura come quella di Montalbano possa essere chiamata ancora, in senso tradizionalmente narrativo, "personaggio"? Se per certi versi, infatti, il commissario di Vigàta vive e opera, prova emozioni e acquisisce esperienze all'interno di configurazioni eminentemente narrative, per altri versi la sua figura eccede la narrazione propriamente detta per abitare in universi immaginari più ampi e al tempo stesso più rarefatti, che gli permettono di vagare in tipi di discorso molto diversi come quello giornalistico, quello politico, quello promozionale e così via.

Così, il libro è suddiviso in due diverse parti. La prima parte si occupa della presentazione della figura del commissario Montalbano nei contesti mediatici in cui, modificandosi costantemente, ricorre, ma anche di una ridefinizione teorica della nozione di personaggio alla luce del problema posto da questi continui processi di "traduzione". La seconda parte procede all'analisi sistematica di un corpus eminentemente televisivo, operando tre diversi tagli del materiale, secondo il principio teorico per cui il senso d'un testo si struttura a diversi livelli di profondità, a complessità decrescente e generalizzazione progressiva. In primo luogo, il *livello testuale*, dove si descrivono le trame dei dieci episodi della serie televisiva, nei loro rapporti con i testi letterari da cui provengono. In secondo luogo, il *livello discorsivo*, più astratto del precedente, dove vengono esaminate le tematiche presenti nel corpus e le loro relazioni significative, il sistema dei personaggi, l'organizzazione degli spazi e dei luoghi, l'articolazione temporale. In terzo luogo, le *strutture narrative* soggiacenti che, proprio perché forme comuni ai dieci episodi della serie, forniscono l'intelligibilità generale del corpus preso in analisi. Viene garantita in tal modo sia l'esplicitazione delle variazioni fra i testi sia il reperimento della loro base semiotica invariante.